

Giornale di Sicilia 2 Ottobre 2008

Concessi a Contrada gli arresti a casa Tornerà a Palermo a scontare la pena

PALERMO. Un «provvedimento giusto, opportuno e adeguato alle esigenze di giustizia, spero che ad esso seguirà un evolversi positivo della mia lunga e tristissima vicenda giudiziaria». Così Bruno Contrada commenta la decisione del giudice di sorveglianza di Napoli di concedergli gli arresti domi-ciliari nella sua casa di Palermo, che gli permetterà di «potere finalmente riabbracciare» sua moglie Adriana che non vede dal maggio del 2007, perchè malata e non può viaggiare.

Ma l'ex funzionario del Sisde, che sta scontando una condanna a 10 anni di reclusione per concorso esterno all'associazione mafiosa, si mostra combattivo: non contento di avere vinto una battaglia vuole vincere la guerra, e chiede «la revisione del processo». «La voglio - spiega parlando attraverso la sorella Anna, nella cui casa di Varcaturò si trova agli arresti domi-ciliari - per i miei figli: perchè non ho commesso quello di cui mi si accusa ingiustamente: rivoglio il mio onore».

A Palermo, intanto, si prepara la festa, ma non c'è fretta: l'ex «superpoliziotto» deve rimanere ancora a Napoli perchè deve essere sottoposto a un intervento chirurgico. A stata una bellissima notizia - commenta commossa la moglie, Adriana Del Vecchio - tutta la nostra famiglia è molto contenta e appena Bruno tornerà a casa faremo una grande festa. Mio marito è un uomo dello Stato - ha sottolineato la signora Contrada - e la sua Patria è venuta sempre prima di tutto, quindi ha sempre accettato le decisioni della magistratura: basti pensare che non ha mai voluto abbandonare la sua tessera di riconoscimento del ministero degli Interni, che ha pure rinnovato, nonostante i lunghi anni di sofferenze».

Appena saputa la notizia, l'ex funzionario del Sisde ha chiamato la moglie e i figli. «Ero appena rientrata a casa - ha raccontato Adriana Del Vecchio - quando ho ricevuto questa bellissima telefonata. È stato un momento di grande emozione. Non ci siamo detti molto: dopo una vita insieme non c'è bisogno di parole».

Il ritorno a casa di Contrada, anche se ai «domiciliari», è giudicata da Stefania Craxi «una decisione di buon senso» che permette di superare «un meschino espediente per mascherare il continuo accanimento nei confronti di un fedele servitore dello Stato». Per il parlamentare del Pdl Amedeo Labocetta è «un altro passo avanti verso la totale libertà di Bruno Contrada».

Secondo l'associazione dei familiari della strage di via dei Georgofili «sono prevalse le questione umanitarie» ora, sottolinea il presidente Giovanna Maggiani Chelli, «vediamo se il senso di umanità che pervade le nostre Corti di Giustizia esca dal Parlamento anche per le vittime di mafia». Mentre per Sonia Alfano, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della mafia, «Non c'è una sola valida ragione per la quale Bruno Contrada debba essere trasferito a Palermo, sostiene Sonia Alfano.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS